

Le Coppe in campo e alla tv



Vujadin Boskov

SAMPDORIA HONVED

Rai 1 Ore 20,25



Ottavio Bianchi

ROMA ILVES

Rai 2 Ore 18,55



Osvaldo Bagnoli

BUCAREST GENOA

Italia 1 Ore 12,30



Emiliano Mondonico

BOAVISTA TORINO

Rai 3 Ore 22,25

Non ci resta che vincere

SERGIO COSTA

GENOVA. Boskov esordisce con un proclama: «Questa partita vale mezzo secolo. La Sampdoria è nata 46 anni fa e mai nella sua storia ha giocato una partita così importante. La Coppa dei Campioni è un trofeo affascinante. Ci siamo dentro per la prima volta. Dobbiamo andare avanti, a tutti i costi». È l'appello al pubblico per la partita della vita, definizione di Boskov, appelli alla solidarietà del popolo bucerchiate che, come sostiene il tecnico, «deve triplicare il suo filo e trasformare Marassi in una bolgia. Da anni il calcio ungherese è morto, nessuno va più allo stadio, quelli della Honved, vedendo quarantamila persone che urlano, potrebbero spaventarsi».

Bogliasso, quartiere generale della Sampdoria nella sua quarta vigilia di Coppa dei Campioni, è un campo minato. Ultima spiaggia è la parola più ricorrente per una squadra che in poco più di due mesi ha già buttato al vento il proprio scudetto e la Coppa Italia. L'elettricità è palpabile, si tocca con mano, basta guardare il volto di Lombardo che corre via urlando ai giornalisti «io non dico niente, fate parlare quelli che vanno al Processo del lunedì», per notare che nell'aria c'è qualcosa di diverso. L'armonia Samp non esiste più, o perlomeno è perfettamente mimetizzata. Si guarda disperatamente al risultato, una vittoria con due gol di scarto sugli ungheresi, unico collante per un gruppo che comincia a dare segni di cedimento. Nell'arrovantata vigilia

SAMPDORIA-HONVED

- Pagliuca 1 Gulyas, Mannini 2 Csabi, Orlando 3 Berczy, Pari 4 Urbanyi, Vierchowod 5 Plokal, Lombardo 6 Cseh, Siles 7 Pisonot, Cerezo 8 Kovacs, Vialli 9 Cseh, Mancini 10 Vincze, Dossena 11 Negrau. Arbitro: Larsson (Svezia). Maciari 12 Elbert, Invernizzi 13 Szabados, Katanec 14 Marozsan, Canna 15 Vancea, Buso 16 Molnar.



Pietro Vierchowod «Strordinario in tribunale dopo le fatiche sul campo»

salta pure una caviglia, è quella di Dario Bonetti, la sinistra, messa male in caduta dopo un intervento da dietro di Cerezo. Dario Bonetti zoppica e scuote la testa. Non giocherà stasera. La sua assenza facilita un po' il compito di Boskov alle prese con l'abbondanza. Abbandonata che non significa salute. Dossena è sicuro di giocare: «Per vincere certe partite sono necessarie determinate caratteristiche, bisogna usare più la

testa che le gambe, io faccio al caso di Boskov e lui lo sa». Boskov si dimostra sicuro solo di due cose. La prima riguarda casa propria: «Dobbiamo partire fortissimo e chiudere subito la partita». La seconda gli ungheresi. «Faranno un calcenaccio gigante, rinunciando alla punta Negrau, il romeno, ed inserendo un centrocampista». Ci vorrà cuore per saltare l'ostacolo. «Voglio undici leoni ed è per questo che chiedo

Giornalista minacciato Il magistrato sentirà Mannini e Vierchowod

GENOVA. «Stavo prendendo posto sull'aereo, quando sono passato davanti a Vierchowod. Era seduto e non aveva nessuno a fianco. L'ho salutato e lui mi ha risposto: avrei un paio di cose da dirti... In pratica mi ha consigliato di non parlare più di lui nel corso dei miei servizi. Mannini, che era il vicino, si è associato: «La stessa cosa vale anche per me». Ho replicato: «Altrimenti cosa succede?». A quel punto Vierchowod mi ha assicurato che mi avrebbe preso a calci nel sedere. Abbiamo parlato a voce bassa, non so se qualcuno abbia sentito. Arrivati a Budapest, ho reputato giusto informare la società. Ne ho parlato con il direttore sportivo

Borea, affinché informasse Mantovani, ma nessun componente della Sampdoria successivamente si è fatto vivo con me. È stata quella la cosa che più mi ha deluso, il silenzio della società». È Alfredo Liguori, giornalista della sede Rai di Genova, l'involontario protagonista di questo non edificante episodio. Che ha origine nelle critiche del giornalista ai due giocatori dopo la vittoria dell'Atalanta a Marassi sulla Samp. «La chiave del successo atalantino è da ricercare nei due Vierchowod-Bianchetti e Mannini-Caniggia, vinti largamente dai nerazzurri, è il giudizio che fa da pomodoro della discordia. La storia è sfociata in una

querela ai carabinieri per intimidazione e minacce nei confronti dei due giocatori. Vierchowod e Mannini hanno ricevuto venerdì scorso la notifica del provvedimento e nei prossimi giorni saranno interrogati dai magistrati. Liguori vuole proseguire con la querela, Vierchowod ha deciso di non parlare e si è affidato all'avvocato Colella. Mannini ha solo precisato che lui non ha minacciato né offeso nessuno, ma «ho solo invitato il giornalista a non citarmi». Intanto sabato, un giorno dopo la notifica del provvedimento, al giornalista, presente al campo d'allenamento, sono state tagliate due gomme della macchina. Da parte del presidente Mantovani nessuna presa di posizione. È di ieri la notizia che Pari e Vierchowod sono stati deferiti per le dichiarazioni rilasciate a Napoli sull'arbitro Luc. Ma anche questa volta nessuna censura sull'operato dei suoi giocatori. Mantovani non ama i commenti. Lascia che a parlare siano i fatti. E nel caso Liguori i magistrati. D.S.C.

Granata contestati a Oporto

La quiete dopo la tempesta Scifo e Mondonico firmano la pace dello «spogliatoio»

BOAVISTA-TORINO

- Pudar 1 Marchegiani, Paulo Sousa 2 Bruno, Samuel 3 Annoni, Barry 4 Fusi, F. Mendes 5 Benedetti, Nogueira 6 Cravero, Casaca 7 Scifo, Edward 8 Sentini, Ricky 9 Bresciani, Joao Pinto 10 M. Vasquez, Nelo 11 Venturini. Arbitro: Karlsson (Svezia). Alfredo 12 Di Fusco, Jayne 13 Carrillo, Hayes 14 Mussi, C. Manuel 15 Posa, Coelho 16 Sordo.

due settimane fa in uno scontro con Marchegiani rimediò un trauma cranico. A proposito di questo fatto, il portiere granata, ieri nell'allenamento al campo «Do Bessa», teatro stasera della partita, è stato approfittato da alcune decine di tifosi lusitani «assassino, assassino». L'ultima notizia riguarda l'orario. Si giocherà alle 21,30 (ore 22,30 italiane) le trattative per anticipare la partita di mezz'ora per esigenze televisive sono infatti fallite.

Bagnoli con la squadra tipo

Dinamo messa sotto carica Sei milioni di premio per eliminare gli italiani

DINAMO B.-GENOA

- Steloa 1 Braglia, Mihajescu 2 Torrente, Selimovic 3 Simeoni, Cristea 4 Erario, Matei 5 Caricola, Cheregi 6 Signorini, Monteanu 7 Botz, Gerstomayer 8 Borzuzzi, Demolliari 9 Aguilera, Pana C 10 Skuhravy, Moga 11 Onorati. Arbitro: Rothlisberger (Svizzera). Cimpeanu 12 Berti, Kadar 13 Ferroni, Pana M 14 Bianchi, Atomulescu 15 Ferreri, Prisaceanu 16 Pacione.

stati. Oggi, a Bucarest, quindi per il Genoa sosterrà un'importante esame di maturità ed avrà anche l'occasione di allontanare le nubi che si erano addensate sul suo capo. Per quanto riguarda i rumeni, il tecnico Iulianescu è sicuro della vittoria e della qualificazione. E quanto tengano a questa è dimostrato dal ricco premio promesso dal presidente del club se il portiere a testa, una cifra notevole se si pensa che un lavoratore medio guadagna mensilmente sul mezzo milione ed anche meno.

Contro i finlandesi giallorossi con Giannini e Aldair, ma senza Voeller

Una notte per dimenticare Milano Bianchi: «Basta con gli errori»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Rientra dall'inizio Giannini, e per Ottavio Bianchi il ritorno del Principe significa un problema in meno. Ci sarà pure Aldair, ed è un'altra buona notizia. Mancherà però Voeller, non ancora a posto dopo la distrazione muscolare rimediata dieci giorni fa contro il Foggia, ed è una notizia meno buona. Poi, c'è da verificare la risposta di carattere di una squadra uscita con le ossa rotte dalla trasferta di Milano. Come dire: al di là della necessità di archiviare una pratica scomoda, il match di oggi contro i finlandesi del Tampere rischia di passare in secondo piano. Ma intanto stasera si va in campo e per la Roma c'è un altro pericolo all'orizzonte: quello di adattarsi sull'1-1 dell'andata, che dà alla banda-Bianchi un buon vantaggio per il discorso qualificazione. Solo una Roma scagurata, devastata oltre misura dalla batosta ri-

mediata con il Milan, potrebbe però fare harakiri e uscire dalla scena della Coppa Coppe. Certo, i finlandesi non sono proprio da buttare via, all'andata hanno fatto capire che oltre alle doti podistiche possiedono una discreta dose di carattere, ma restano pur sempre una squadra di buona volontà e nulla di più. Sbarcati nella Capitale domenica sera, gli uomini dello scozzese Crawford hanno interpretato questa trasferta romana soprattutto come una bella vacanza e un'occasione buona per fare shopping, al punto che hanno deciso di restare fino a venerdì. Morale: al discorso qualificazione gli stessi finnici ci credono poco. Mancherà, fra l'altro, il polacco Dziadulewicz: il suo contratto è scaduto nei giorni scorsi. Nella sala stampa di Fort Trigrone ieri si è fatto vedere

ROMA-ILVES

- Cervone 1 Mollanen, De Marchi 2 Mikala, Carboni 3 M. Aaltonen, Bonacina 4 J. Aaltonen, Aldair 5 Tchelljakov, Nela 6 Mattila, Haessler 7 Juntunen, Di Mauro 8 Monnukka, Rizzitelli 9 Hjelm, Giannini 10 Ojala, Carnevale 11 Czakan. Arbitro: Agius (Malta). Zinetti 12 Mallinen, Garzya 13 Uimonen, Piccentini 14 Monnukka, Salsano 15 Korusmaki, Muzzi 16 Moro.

no, un'altra stecca per il tedesco formato tascabile? «No, Roma è un'altra storia. Il mio problema è che in allenamento mi riesce tutto, in partita no. Mi sento in forma, ma non riesco a dimostrarlo. Paura di perdere il posto? Certo, nessuno ha il posto garantito in squadra, ma non credo a questa eventualità. Il mio è solo un malessere passeggero e niente di più». Bianchi, ieri di buon umore, ha detto poche cose: «Il Tampere non è da sottovalutare. Non voglio ingannare le sue qualità, ma nel calcio di oggi non puoi guardare nessuno dall'alto in basso. Ricordate i danesi del Broendby? Si diceva che era una squadra modesta, e invece in Coppa Campioni stanno andando benissimo. Noi dobbiamo pensare solo a impostare la nostra partita, senza guardare al risultato dell'andata anche perché, nonostante le chiacchiere, non siamo una squadra costruita per difenderci».

Haessler, l'uomo più discusso di questa Roma «Luci e Ombre». Il tedesco non sta attraversando un buon momento: male a Milano, così così in precedenza. Dopo quella di Torino,

COPPA CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio 1992. Table with columns: Ottavi, Andata, Ritorno. Teams include Panathinaikos, Marsiglia, Psv Eindhoven, Honved Budapest, etc.

COPPA COPPE

Detentore: Manchester United (Inghilterra) - Finale 6 maggio 1992. Table with columns: Sedicesimi, Andata, Ritorno. Teams include Tottenham, Atletico Madrid, etc.

COPPA UEFA

Detentore: Inter (Italia) - Finali 29 aprile e 13 maggio 1992. Table with columns: Trentaduesimi, Andata, Ritorno. Teams include Copenaghen, Cannes, etc.

Coppa Italia. Nell'anticipo espulsi, rigore dubbio, botte: la Juve passa

Nervosamente per un posticino Tacconi sbaglia, i soci rimediano

JUVENTUS-ATALANTA 3-1

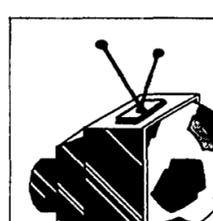
JUVENTUS: Tacconi 5; Carrera 6; De Agostini 6; Gallia 5,5; Kohler 6; Julio Cesar 6; Di Canio 6,5; Marocchi 5 (53' Corini 6); Schillaci 6; Alessio 6,5; Casiraghi 6,5 (83' Luppi sv). ATALANTA: Ferron 6; Cornacchia 6; Pasciullo 6 (13' st Orlando 5); Bordin 6; Bigliardi 6; Porrini 6; Perrone 6; Minaudo 5,5; Bianchi 5,5; Nicolini 5,5; Caniggia 6. ARBITRO: Scipriotti 5. MARCATORI: 13' Bigliardi; 43' Julio Cesar; 54' Corini (Rig); 75' Alessio. NOTE: Angoli 13-4 per la Juventus; ammoniti Cornacchia, Caniggia, Bordin, Minaudo (A), Di Canio, Kohler (J); espulsi i allenatori Giorgi e Nicolini. Spettatori 6000; serata fredda.

tervento alle spalle di Di Canio) nel secondo tempo. Qui la tensione si fa massima e non sempre Cinciprini rischia giusto, peggiorando anche le cose. Il primo gol è nerazzurro, lo firma Billardi con un destro al volo su caotica respinta. Tacconi compreso, dell'impacciata difesa bianconera: aveva battuto dall'angolo Perrone, l'estremo aveva smannacciato sulla traversa, la palla arriva comoda sui piedi del numero 5 atalantino che porta in vantaggio i suoi. Siamo appena al 13'. Ma la Juve non ci sta. Di Canio che si da molto da fare a medio campo, sinché al 43' rimedia una punizione dal limite che Casiraghi appoggia a Julio Cesar. Il brasiliano imbocca un tiro di grande potenza, sotto la traversa, oltre le mani di Ferron. I bianconeri ci credono. Aumentano il ritmo, forzano con Casiraghi e Di Ca-

nio, con il generoso ma spacciato Schillaci. E arriva il rigore delle contestazioni e della svolta: Casiraghi precipita in area, è il 54' e Pormi sembra il colpevole, i bergamaschi si indignano ma Cinciprini indica il dischetto. 2 a 1 per il piede di Corini appena entrato in sostituzione di Ferron. È l'azione che taglia le gambe all'Atalanta. E la Juventus dilaga. In vantaggio numerico, di gol e con arroganza psicologica cerca ancora la via della rete. Non la trova con Casiraghi che, solo davanti a Ferron, sbaglia il pallonetto, non con Schillaci che si consola, cadendo per una spallata in area, bestemmiando e ridendo per il rigore non fischiato. La trova invece Alessio, di piatto e al volo al 75', colpendo facile una non facile palla in corsa dalla destra. E la Juve è nei quarti di finale

rebbi meno sorpresa di quella suscitata dal ministro delle Poste, Vizzini al biscardiano «Processo». O meglio della sua pubblica professione di fede calcistica, da cui abbiamo appreso, lo scorso lunedì, che lui nello stadio della sua città, Palermo, va in curva. Un ministro ultrà è una bella notizia. Se non fosse che personalmente dubito assai che sia vera. Perché se così fosse si potrebbe solo consigliare al ministro per qualsiasi efferatezza. Ad ogni livello, come indicano puntualmente le vicende di questa settimana. Va comunque detto che Baudò è forse uno dei pochi italiani che contano (ed è noto che nel nostro paese per essere qualcuno bisogna farsi vedere in tribuna numerata) che non ha mai fliccato il naso in uno stadio-studio televisivo. Anche se un evento simile fa-

CALCI IN TV



Taci, il cronista ti ascolta. «Mai dire gol» senza gaffes

Detto da telespettatori, c'è il rischio che la disgraziata vicenda capitata a Pippo Baudò si trasformi in disgrazia anche per noi. Ovvero che per ricostruire la villa bruciata il presentatore sia costretto a lavorare ancor più, magari decidendo di condurre pure un qualche programma calcio-televisivo. E però a ben vedere sarebbe una disgrazia relativa visto che negli stadi come negli studi televisivi c'è ormai posto per qualsiasi efferatezza. Ad ogni livello, come indicano puntualmente le vicende di questa settimana. Va comunque detto che Baudò è forse uno dei pochi italiani che contano (ed è noto che nel nostro paese per essere qualcuno bisogna farsi vedere in tribuna numerata) che non ha mai fliccato il naso in uno stadio-studio televisivo. Anche se un evento simile fa-

rebbe meno sorpresa di quella suscitata dal ministro delle Poste, Vizzini al biscardiano «Processo». O meglio della sua pubblica professione di fede calcistica, da cui abbiamo appreso, lo scorso lunedì, che lui nello stadio della sua città, Palermo, va in curva. Un ministro ultrà è una bella notizia. Se non fosse che personalmente dubito assai che sia vera. Perché se così fosse si potrebbe solo consigliare al ministro per qualsiasi efferatezza. Ad ogni livello, come indicano puntualmente le vicende di questa settimana. Va comunque detto che Baudò è forse uno dei pochi italiani che contano (ed è noto che nel nostro paese per essere qualcuno bisogna farsi vedere in tribuna numerata) che non ha mai fliccato il naso in uno stadio-studio televisivo. Anche se un evento simile fa-

Germania 4 a 3» trasmesso da Rai due, disgraziatamente animato dai «soliti noti» Giuliano Ferrara e Giampiero Mughini) dovremmo pregare Gianni Rivera di non raccontare più in televisione lo storico goal della semifinale di Messico '70. Un'immagine questa che ci perseguita almeno quanto quella dell'urlo e della corsa di Tardelli dopo la seconda rete nella finale vinta del Mundialito 82. Stiamo alle notizie vere e ai fatti nuovi. E qui non c'è dubbio che la precedenza assoluta spetta al proposito espresso dai giocatori e dalle loro fidanzate e mogli di non rilasciare più interviste alle reti televisive. Soprattutto quelle del gruppo Fininvest, accusato di utilizzare gli scarti, le papere, le dichiarazioni avventate per trasmis-

Auditel Sport

Table with columns: Rai, Minuto, Prezzo. Rows include Rai 1 90' minuto (8.420.000), Rai 1 Domenica sportiva (3.350.000), Rai 2 Domenica sprint (4.992.000), Italia 1 Guida al campionato (1.459.000), Italia 1 Pressing (1.794.000), Italia 1 Mai dire gol (1.279.000), Rai 3 Processo del lunedì (2.769.000).